

## Lo scandalo della Bnl

# Giallo internazionale: Andreotti tace?

Tra la evocata ombra della P2, i primi elementi che giungono da Usa e Inghilterra sulle aziende coinvolte (vicine al mercato degli armamenti), il sospetto nato dalle gravi accuse di Nesi di un complotto privato ordito ai danni della banca pubblica complice lo stesso ministro del Tesoro, il caso Bnl diviene sempre più un intrigo internazionale. Il Pci chiama in causa il governo: risponderà Andreotti?

ANGELO MELONE

ROMA. Ormai i riferimenti ai grandi intrighi internazionali disegnati da giallisti come Forsyth o Le Carré (e che si sono quasi sempre rivelati persino al di sotto della realtà) risultano quasi scontati. Ma vengono spontanei mentre si registrano, giorno dopo giorno, le novità che arrivano dai vari filoni di questo intreccio che passerà alla storia come il giallo di Atlanta. Il solo dubbio, con lo scorrere delle ore, è che ci sia davvero un grande investigatore che nell'interesse di tutti i cittadini italiani sia messo in grado di scrivere l'ultimo capitolo. La prima condizione per farlo è, ad esempio, che le risposte del ministro del Tesoro Carli giovedì prossimo alla Camera risultino estremamente chiare, malgrado i sospetti che nascono dalle gravissime accuse di Nerio Nesi e che mettono il ministro del Tesoro - massimo garante dell'economia pubblica - nello scomodo ruolo di uno dei protagonisti dell'intrigo. Carli «paladino» delle forze che puntano alla privatizzazione della Bnl ed alla massiccia entrata dei capitali industriali nelle banche pubbliche, accusa nella sua lettera di dimissioni l'ex presidente Nesi. Ma su questo, e su tutte le altre vicende (com-



## La lingua di Carli

Ripetiamo testualmente, e per intero, la lettera inviata da Guido Carli a Giuliano Amato pubblicata nella prima pagina del CORRIERE DELLA SERA di ieri: Il suo bell'articolo pubblicato in agosto descrive in un linguaggio comprensibile il passaggio dalla «Leistungsgesellschaft» alla «Anspruchsgesellschaft». Sullo stesso argomento Michel Rocard pubblicò un saggio dal titolo «L'inflation au coeur», identificando l'origine dell'inflazione nella preferenza delle classi dominanti per la pace sociale comprata appagando le istanze di tutti... L'inflation a été préférée à la force: elle permet au pouvoir d'acheter la paix sociale en donnant apparemment satisfaction aux forces revendicatives. Guido Carli.

Uno dei classici «apocrifi» di Michele Serra? No, è proprio Carli che illustra la sua posizione sull'inflazione ai lettori del Corriere: in che lingua intenderà spiegare, nei prossimi giorni, il già di per sé complicato giallo della Bnl?

che importanti risultati coinvolti con la foggia di Licio Gelli: fece clamore il caso di un direttore generale, Ferrari, e non meno pesante (anche se meno nota) fu la scoperta della controvindicazione del capo dell'Ufficio Borsa della banca, Diana: una funzione di grosso potere. Espulso anche lui, è più di una volta, si dice, Nesi si sarebbe lamentato di minacce ricevute da ambienti dell'estrema destra. Un capitolo su cui fare luce (come, d'altra parte, sull'intera vicenda P2). Accanto a questo, il sospetto che attorno ad Atlantica - anzi, per mezzo della filiale Usa - si sia sviluppato uno dei tanti canali internazionali degli aiuti (e anche del traffico di armamenti) che confinuano verso la guerra del Golfo persiste e che in qualche modo ne ha orientato gli esiti. Vengono al-

(com'è possibile che non sapessero?) si aggiungono alle accuse di complotto contro la banca pubblica lanciate da Nesi. Ancora ieri il Pci parla di inaccettabile ricapitalizzazione a spese dello Stato e di «necessità di ricorrere al mercato», ed un editoriale di «Ventiquattrore» afferma: «In quale area debbano stare le attività della banca? Le decisioni sono state prese dal management». L'attacco a Nesi è chiaro, ma soprattutto il giornale della Confindustria dimentica un particolare: gli azionisti (cioè il Tesoro oltre a Ina, Inps, e altri minori) avevano già deciso durante il passato governo e con Amato ministro del Tesoro, e avevano scelto un grande polo pubblico. Che se ne sia dimenticato che l'attuale ministro del Tesoro Carli?

## C'è l'ombra dei missili nel capitolo inglese dell'intrigo

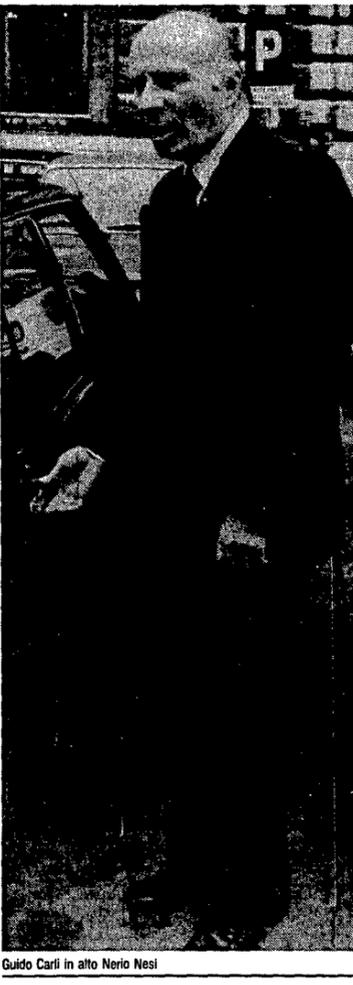
Preoccupazione a Londra dopo le rivelazioni concernenti le licenze di esportazione di apparecchiature per la difesa all'Iraq. La Matrix-Churchill insiste che (con l'assistenza finanziaria della Bnl) ha esportato materiale di scarsa importanza bellica. Strana coincidenza con l'esplosione nella base missilistica vicino a Baghdad che avrebbe causato settecento morti.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il governo inglese ha concesso licenze di esportazione per tutti i congegni venduti all'Iraq dalla Matrix-Churchill, la società britannica cileta nello scandalo della Banca Nazionale del Lavoro che ieri ha confermato di avere esportato in Iraq materiale tecnico usato per costruire componenti di apparecchiature per la difesa. Lo ha detto il direttore della società, Paul Henderson, il quale ha aggiunto che il materiale esportato rientrava nelle componenti di armi convenzionali

Churchill vengono usati tra l'altro per i missili teleguidati costruiti da una delle principali fabbriche militari, la British Aerospace e sono considerati secondi in importanza solamente rispetto ai computers. Nella categoria delle merci militari britanniche che richiedono la licenza d'esportazione ci sono tutti i congegni che vengono considerati vitali nella produzione di missili balistici. Il controllo sulle esportazioni viene esercitato dal Dipartimento della Industria e commercio che ha facoltà di consultare il Foreign Office o il ministero della Difesa. Due anni fa la Gran Bretagna ed altri sei paesi, fra cui Francia, Germania e Italia, hanno stabilito un accordo per limitare l'accesso di tecnologia missilistica avanzata ai paesi in via di sviluppo ed impedire la costruzione di testate nucleari superiori alla mezza tonnellata. Il governo inglese esercita speciale sorveglianza sull'esportazione di materiale mili-

tare ai paesi del Patto di Varsavia e ad altri, fra i quali però non è incluso l'Iraq. Evidentemente il governo proibisce la vendita di armi «letali» o congegni militari sia all'Iraq che all'Iran. Recentemente il governo si è rifiutato di offrire fondi finanziari per una società di proprietà irakena (con un blocco di azioni nella Matrix-Churchill) che ha acquistato una società vicino a Belfast per paura che congegni militari possano essere usati nello sviluppo di missili.



Guido Carli in alto Nerio Nesi

## Visco: «Girano troppe voci su Pazienza»

Che ruolo ha avuto il faccendiere Pazienza nella storia della Bnl? C'è il rischio di una infiltrazione dei servizi segreti o della P2? Dopo le affermazioni del senatore Andreotta sulla possibile matrice piduistica delle polemiche che a proposito della Bnl hanno toccato lo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi, Vincenzo Visco - ministro ombra delle Finanze - solleva questa domanda.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO LEISS

GENOVA. Il pilota della P2, un fantasma tornato ad aleggiare con insistenza nelle cronache politiche italiane da quando a Palazzo Chigi siede Giulio Andreotti, spunta anche alla Festa dell'Unità di Genova, dove è in corso un faccia a faccia tra il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino e Vincenzo Visco, il contraddittorio prosegue a lungo sui temi del risanamento finanziario e della imminente - e come al solito chiacchierata - manovra economica del governo. Ma all'ultimo «giro» il moderatore Franco Monteverde butta sul tavolo il tema che sta squassando

il patto di sindacato. Non vorrei che proprio la sinistra adottasse i metodi contrari agli interessi della maggioranza degli azionisti, tanto critica- ti quando vengono praticati nei salotti di Mediobanca. L'improvvisa conversione alla democrazia economica del ministro ha questa spiegazione: l'Inps e i sindacati rischiano di avere troppo potere nel futuro «polo assicurativo». Ma Cirino Pomicino sceglie il silenzio di fronte alla domanda che poi gli rivolge Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra: «A questo punto lo chiedo al governo vero di questo paese. Che cosa si sa dei rapporti di Francesco Pazienza con la storia della Bnl? Io ho avuto informazioni a questo proposito, ma finora non le reputavo così solide da sollevare pubblicamente una questione. Altrimenti avrei già fatto un'interrogazione parlamentare. Ma ora, nel clima non tutto chiaro della vicenda, e dopo le affermazioni di Andreotta, ho il dovere di farlo. C'è il ri-

schio di un'infiltrazione dei servizi segreti o della P2? Sappiamo che lo scandalo di Atlantica nasce anche per il ruolo di servizi segreti internazionali. Io non so quali particolari rischi finanziari stia davvero correndo la Bnl, ma è certo che lo scandalo sta assumendo una dimensione e contorni sempre più preoccupanti. Visco non è certo uomo da parlare di questi fatti per spirito di propaganda, e infatti Cirino Pomicino ascolta attentamente. Vedremo se la dichiarata volontà di accertare tutte le responsabilità «nessuna esclusa» sarà più che una promessa. Ma il ministro ombra delle Finanze ha anche questo modo in cui si muove il governo. «Sarebbe stato più corretto commissariare la banca, non fare subito le nomine. La soluzione adottata ci convince per metà». È un riferimento al clima da basso impero, per usare l'espressione di Occhetto, in cui sembra essere maturato il burrascoso cambio al vertice della maggiore banca pubblica del paese.

## All'assalto delle presidenze

Il «Foro Boario» delle contrattazioni tra i partiti di governo per i nuovi vertici della Banca Nazionale del Lavoro ha le sue code. In ballo sono, innanzitutto, le presidenze di quattro dei sei istituti di credito di diritto pubblico (Banca di Napoli, Banco di Sicilia, San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena) oltre a quelle di molti altri istituti.

ANGELO DE MATTIA

ROMA. Qualcuno dà per scontata la decisione sui vertici delle quattro banche, in qualche caso in prorogatio da quasi un mandato, come per il Banco di Napoli. Ma gli addetti ai negoziati Dc, Psi e Pri, muniti di puntigliosi manuali Cencelli, si azzuffano nuovamente: la scintilla è l'avere i democristiani considerato quella di Paolo Savona alla Bnl una nomina a larga repubblicana con la conseguenza - nemmeno solo sussurata - che cadrebbe il diritto di voto del Pri sul Banco di Sicilia (presidente in prorogatio il repubblicano Parravicini, che nei patti stipulati a suo tempo avrebbe dovuto essere

## La Cna denuncia la «spartizione» al vertice delle banche

La Cna è preoccupata perché ai vertici delle banche continuano le «spartizioni» di tipo partitico. Anche se esprimiamo un giudizio positivo sui nuovi dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro. A sostenerlo è il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato, Franco Cruciani che ieri è intervenuto, ad un dibattito alla Fiera di Bari, sulle dimissioni di Nesi e Pedde (nella foto). Per risolvere i problemi più gravi del settore creditizio, Cruciani ha auspicato un rapido varo della normativa anti-trust: «Normativa» ha detto «che deve disciplinare il rapporto tra banche e imprese». La Cna sollecita anche una «riscrittura» di tutte le leggi che regolano l'intermediazione finanziaria.

## Nomine: il Consiglio dei ministri non deciderà

Non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, convocato per domani, il rinnovo della presidenza dell'Iri e dell'Eni. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza, il dc Nino Cristofori, che non ha spiegato però quando il governo affronterà l'«nodo». E c'è da ricordare che la presidenza dei due più importanti enti di gestione delle partecipazioni statali scade in autunno. Non si parlerà di Prodi, dunque, e il Consiglio dei ministri si limiterà ad approvare un decreto che concede agevolazioni fiscali per le fusioni tra grandi gruppi industriali. All'ordine del giorno della riunione di palazzo Chigi anche altre misure che riguardano la difesa e la giustizia.

## I liberali contro l'imposta di famiglia

È contrario alla reintroduzione dell'imposta di famiglia, il tributo - a dire dei liberali - ha già «dato una cattiva prova e non ha garantito l'uguaglianza dei diritti e dei doveri dei contribuenti». Senza contare - ha aggiunto Pautelli - che l'imposta di famiglia favorirebbe nuove migrazioni «a fini fiscali».

## La Cisl contraria a privatizzare la «Sme»

I braccianti della Cisl vogliono la creazione di un polo agro-alimentare nazionale. Un obiettivo che si può realizzare a due condizioni: «La conservazione del controllo pubblico del gruppo Sme - scrive in una nota la Fisa Cisl - e il coinvolgimento attivo dei diversi soggetti che operano nel sistema agro-alimentare...». Sempre secondo il sindacato dei braccianti Cisl, «un consolidato con prosecuzione la creazione di un settore di un capitalismo finanziario di carattere multinazionale che tende sempre più a rendere autonomi i propri comportamenti dalle realtà produttive e sociali in cui si trova ad operare...».

## Commercialisti: inutile il condono senza amnistia

Il condono tributario, che dovrebbe essere emanato in questi giorni, dovrà indicare con chiarezza i limiti e gli ambiti di applicabilità. Tradotto: il provvedimento sul condono deve anche chiarire se e come verranno estinti i reati tributari. Lo chiede la commissione di diritto del consiglio nazionale dei dottori Commercialisti, presieduta da pasquale Marino. Per farla breve: il consiglio dei commercialisti chiede al governo di varare assieme al condono anche una amnistia per i trasgressori. «A questo fine (per varare l'amnistia, ndr) l'associazione chiede lo slittamento dei termini di presentazione delle domande per il condono».

## Attorno alla pizza giro d'affari da 21.000 miliardi

Sfiora il fatturato della Fiat-Auto il giro d'affari della pizza italiana. Con due miliardi e 150 milioni di pizze consumate ogni anno nel nostro paese il fatturato del settore sfiora i ventun miliardi di fatturato. Un altro dato statistico: fatti i calcoli ogni italiano consuma annualmente quarantacinque pizze. Una media più alta del 20% rispetto all'anno scorso.

SANDRO BENINI